WILLIAM SHAKESPEARE THE COMEDY OF ELRICOS

SPETTACOLO IN LINGUA INGLESE CON SOPRATITOLI IN ITALIANO









Associazione Culturale

The Imperfect Speakers

EST. 1990

LA FABBRICA 54

VEN 6 MAGGIO - ORE 21

Via Comunale, 50 - Larzano di Rivergaro

TEATRO SAN MATTEO

DOM 15 MAGGIO - ORE 21 LUN 16 MAGGIO - ORE 21

Vicolo S.Matteo, 8 - Piacenza



Per il suo 400° anniversario, uno Shakespeare stellare!

PERSONAGGI E INTERPRETI

Solinus, duca di Ephesus	MARCO RISPOLI	
Æmilia, somma sacerdotessa	ELENA BERSANI	
Antiphola di Ephesus	REBECCA AGOSTI	
Antiphola di Syracuse	ANGELA REBOLI	
Adriano, marito di Antiphola di Ephesus	SHIMON SARRA	
Luciano, fratello di Adriano	MARCO SOLENGHI	
Dromia di Ephesus	MARTA BOLEDI	
Dromia di Syracuse	PAOLA FRATTOLA	
Ægeon	PAOLO MUZIO	
Angelo, orefice	MARCO DOTTI	
l'«Adorabile Creatura»	LORENZO MONTINI	
Regia	UGO BRUSCHI	
Filmati di scena	ANDREA CANEPARI	
Lavorazione costumi AL	ESSANDRA FRANCHI,	
DARYA KOBLOVA, ANNA MICHELI, BARBARA REBECCHI		
Lighting designers LAURA PALOM	BI, LORENZO ZANONI	

Mercante, amico di Angelo .	MATTIA FRAGASSI
Mercantessa, amica di	
Antiphola di Syracuse	BARBARA CHIUSA
Cacciatore di taglie	ANDREA PARTITI
Pinch	ELENA BERSANI
Balthazar	LUCA FAVERO
Luce	BARBARA CHIUSA
Guardie SEBASTIA	NO GHIGNA, LAURA CORDANI
Fedele amico di Adriano	GIOVANNI CASCIO
Un visitatore inatteso	PAOLO MUZIO
Figure inquietanti E l	LENA BERSANI, LUCA FAVERO
Fonico	LUCA STABELLINI
	MARIA LOURDES POLITI
Consulenza linguistica	PROFESSOR MARCO RISPOLI

Maestro d'armi e grafica **OFFICINE BOLZONI** www.theimperfectspeakers.eu − facebook.com/actis1990 **■**



Secondo un recente studio dei ricercatori della Miskatonic University di Arkham, il 76,66% di coloro che praticano teatro, con un certo impegno, per qualche anno, dà inevitabilmente segni di squilibrio mentale. Gli Imperfect Speakers ed io giriamo per palcoscenici da un quarto di secolo, e forse questa è la migliore spiegazione dello spettacolo che state per vedere. Quale altra giustificazione, infatti – qualcuno potrebbe dire – spiega i mutamenti di genere di alcuni personaggi e, ancor più, il richiamo insistito ad una saga cinematografica ben nota, e che proprio di recente ha rinverdito (ammesso che ce ne fosse bisogno) i suoi fasti? Eppure, a rischio di sfidare l'incredulità di chi mi legge, cercherò di mostrare che queste scelte non sono gratuite, e – compito ancora più arduo – che nulla hanno a che vedere con le strategie di *marketing:* quando ho deciso di collocare *The Comedy of Errors* all'ombra di una nota epopea, ignoravo che dopo pochi mesi ne sarebbe uscito l'ennesimo episodio.

Si prenda una commedia giovanile del Bardo, imperniata su una doppia coppia di gemelle/i (padroni e servi), che si ritrovano, all'insaputa di ciascuna/o, nella stessa città, dando vita a divertenti equivoci e baruffe: un testo brillante, rapido, a volte spassoso ai confini della farsa, altre più intenso, o romantico. L'idea di spostarlo da una Grecia classica di prammatica (vai a sapere cosa Shakespeare avesse esattamente in mente, poi) ad un altro universo non vuol certo essere un tentativo di stupire lo spettatore o, ancora peggio, di rendere "nuovo" Shakespeare. Non sono così *naif*: ogni volta che propongo un'ambientazione non rigidamente tradizionale di un suo testo so bene che il caro vecchio William, il nostro compagno di viaggio preferito in questi venticinque anni, è ancora, secoli dopo, ben più avanti di tutte le idee presunte originali. Lo scopo di questa scelta di regia è un altro, ovvero aiutare lo spettatore a superare quel tanto di polveroso e di *cliché* che, ai suoi occhi, può avere una commedia degli equivoci giocata tra pepli e chitoni, invocazioni agli dei e brandelli di guerre del Peloponneso. Delocalizzando il tutto, imprimendo una spinta nuova (come uno scrollone ad una vecchia sveglia) ad un gioco che poteva risultare un po' frusto, ho deciso di provare a rinnovare tanto le indagini più profonde sui rapporti familiari (che ci sono, ancorché spesso mascherate), quanto i lazzi comici sulla propria identità, ponendoli in un contesto diverso. Diverso, ma non alieno: passati al vaglio di questa diversa collocazione, i temi della commedia rivelano sorprendenti consonanze, le situazioni presentate reagiscono con vivacità inaspettata, le occasioni per dare vita a scene di sicuro effetto sembrano moltiplicarsi. Forse non c'è da stupirsene: scegliere un'ambientazione di questo genere significa far riferimento ad uno dei principali fenomeni *pop* degli ultimi tempi – e non credo che sia una scelta così lontana dallo spirito di William Shakespeare, della cui scomparsa ricordiamo il 400° anniversario

Pur sradicato dal suo ambito originario, il testo continua a sussistere nella sua quasi integralità, e a generare implacabile, per nulla spaesato, i suoi effetti di senso: a parte un paio di ammiccamenti, quella che vedrete è *The Comedy of Errors* come la scrisse il buon William oltre 420 anni fa – non c'è quasi stato bisogno neanche di fare i tagli d'uso, essendo questo già uno dei testi più brevi di tutto il canone. Nella veste insolita in cui The Imperfect Speakers la presentano, questa commedia rimane fedele a se stessa, e continua a funzionare benissimo. Come dite? Sto forse trascurando il fatto che ci sono stati *quegli altri* aggiustamenti? In realtà non credo che porranno problemi: anzi, chi non ha presente il testo originale non se ne accorgerà, ne sono certo. E poi, parliamoci francamente: siete proprio sicuri che per trovare un mondo popolato di uomini insicuri e petulanti, e di donne energiche e costrette, a volte, a viaggiare controvento si debba andare in una galassia lontana?